

La trasformazione del gioiello di Nervi in cittadella della cultura e universitaria

# To-Expo, dietrofront sul bando

Dopo la protesta delle archistar prorogate la consegna e la dimensione delle tavole

EMANUELA MINUCCI

Un cambiamento in corsa della gara per il futuro di Torino Esposizioni. Lo sconcerto degli architetti e degli studi ingegneristici internazionali. Due lettere scritte dagli avvocati dell'Ordine degli Architetti e uno dell'Oice, l'associazione che riunisce ingegneri e professionisti dell'Italia intera. E alla fine una proroga in extremis, da parte della stazione appaltante, che tiene conto delle proteste dei professionisti e salva Torino da una figuraccia internazionale. A spiegare, attraverso quelle missive il loro «noi non ci stiamo» sono archistar che vanno da Daniel Libeskind a Dominique Perrault, passando per il gruppo Al Engineering-Chipperfield, Mario Cucinella e Rafael Moneo. Tutti molto interessati alla metamorfosi (realizzata con fondi olimpici) del gioiello concepito da Sottsass e riprogettato negli Anni 50 dal genio di Nervi. Obiettivo: tirarne fuori una cittadella della cultura e universitaria. Chi realizzerà il progetto incasserà una parcella di circa 8 milioni a fronte di una trasformazione urbana da 89 milioni.

## La cittadella culturale

A spingere i professionisti a appellarsi alle proprie associazioni di categoria è stata la decisione della stazione appaltante, la Scr Piemonte (che ha indetto la gara per conto del Comune) di modifi-

**700.661 euro**  
L'importo a base d'asta per l'affidamento della gara per lo studio di fattibilità del recupero di To-Expo

**28.000 metri quadri**  
Tanto misura l'area che la Città vuole riconvertire in biblioteca e spazi riservati alla Cultura

**10 studi**  
Sono stati ammessi alla gara con una lettera di invito: da Libeskind a Hopkins e Perrault

care - a bando ancora in corso - alcuni aspetti fondamentali del medesimo. «Si è trasformata - spiegano sia Oat sia Oice - una gara in un vero concorso di progettazione: inoltre la novità è stata comunicata ai dieci studi che avevano superato il primo step e subito dopo la notizia della loro selezione».

## Le incongruenze

Fra le novità apportate al bando che secondo gli architetti e

gli ingegneri hanno fatto della gara un autentico progetto preliminare ci sono sia il numero di tavole e il formato richiesti (propri di un vero progetto non di uno studio di fattibilità) e i tempi messi a disposizione (scadenza 30 maggio) incongrui rispetto alla mole di lavoro richiesta.

## La reazione del Comune

Paola Virano, la direttrice dell'Urbanistica (nonché consi-

glieri della Fondazione 20 Marzo, il committente che si è rivolto a Scr Piemonte come imposto dalla legge su fondi olimpici) apre alle correzioni: «Nella lettera dell'Oice vengono registrate osservazioni e piccole rettifiche assolutamente accettabili. Prorogheremo i termini di 20-30 giorni, quindi la scadenza slitterà a fine giugno, che è persino meglio, così non si sovrappone con le elezioni amministrative. Ma le relazioni metodologiche che dovranno presentarci non possono essere solo un racconto, devono avere un approccio più articolato. Chiediamo alcune tavole di concept progettuale, anche se tengo a precisare che non si tratta di un concorso di progettazione». La responsabile dell'Urbanistica assicura che le tavole resteranno in ogni caso 28 e spiega che «si sta valutando se accettarle anche in formato A3 e A4» e non solo in A2 come contestato dai partecipanti.

Sulla questione più delicata, vale a dire perché è stata cambiata la gara in corso d'opera, spiega: «Voglio chiarire che la gestione tecnica spetta a Scr. Noi intendiamo garantire la maggiore qualità dei partecipanti e se non ci siamo capiti bene è giusto intervenire per evitare equivoci o, peggio, sospetti: non vogliamo certo bruciarci come piazza».

**Il palazzo**  
Nato con il nome di Palazzo della Moda, fu progettato da Ettore Sottsass nel 1938, con la collaborazione di Pier Luigi Nervi



REPORTERS

## Retrosce

C'è chi ha preso carta e penna e ha scritto agli studi «collegi di cordata» spiegando che viste le premesse era meglio ringraziare Torino e defilarsi dal bando spiegando che «la decisione potrebbe essere riconsiderata solo se vi sarà una impostazione diversa del bando, ma dubitiamo che ciò possa accadere». Altri si sono rivolti direttamente a grandi studi di avvocati, i più alla propria associazione, l'Ordine degli Architetti e l'Oice, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. E l'autorevolezza delle dieci archistar ha prodotto subito i suoi effetti. Due lettere, partite il 28 aprile e il 2 maggio scorso, molto ferme indirizzate alla stazione appaltante, la Scr Piemonte. Spiega Massimo Giuntoli, neo-presidente dell'Oat: «Le principali incongruenze rilevate dall'Ordine sono legate a una lettera d'invito incoerente con il bando; pertanto si tratta di incongruenze normative». Spiega: «Nella lettera si sottolineano alcuni aspetti specifici di non conformità normativa: il tipo di formato della documentazione illustrativa, i criteri di aggiudicazione del punteggio e il riferimento alla dimensione del gruppo di lavoro quale requisito qualitativo dell'offerta». E c'è anche un altro punto, una critica non norma-

Le lettere dell'ordine degli architetti e degli ingegneri

## “Doveva essere soltanto uno studio di fattibilità ora si chiede un progetto”



**D. Libeskind**

Architetto statunitense, nel 2003 ha vinto il progetto per la ricostruzione del World Trade Center di New York



**D. Perrault**

Architetto francese ha progettato la «Biblioteca Nazionale della Francia» (Premio Mies van der Rohe)

tiva, ma di opportunità: l'Ordine crede che non sia concesso tempo adeguato per formulare l'offerta».

## Tre personalità di spicco

L'Oice, invece, che ha sede a Roma ha chiesto - come chiarisce l'avvocato Andrea Mascoli illustrando due dei cinque punti elencati nella missiva - «che la documentazione di offerta tecnica sia riportata alle quantità stabilite dalla normativa o, come minimo, ai formati A4/A3 e che i criteri di aggiudicazione

del punteggio relativo alle metodologie di svolgimento del servizio siano riferiti alle sole proposte metodologiche e non a sviluppi progettuali».

## La risposta di Scr

Il responsabile del procedimento della stazione appaltante, l'architetto Sergio Manto ribatte: «Sulla dimensione delle tavole stiamo ragionando. La proroga? Allo studio anche quella. Ma eviterei allarmismi inutili. Questo è un intervento un po' particolare, stiamo parlando di un edificio storico con una sua complessità e articolazione. Già nel bando abbiamo posto un'attenzione unica, d'accordo con il Politecnico e la Città. Poi ci sono alcuni aspetti forse sovradimensionati e su quelli si può intervenire». Sui sospetti di un'operazione poco chiara spiega che «i sospetti ci sono sempre, ma non c'è davvero nessuna volontà di fare alcunché di strano». [E.MIN.]